

# CHIESA

**UN ANNO FA** Il 26 agosto 2022 quattrocento lodigiani guidati dal vescovo in udienza dal Papa nella sala Clementina



di **Lorenzo Rinaldi**

L'ingresso nella sala Clementina, alle 11.30, è accolto da un fragoroso applauso. Francesco si affaccia dalla porta di destra, entra nel salone e allarga il suo tradizionale sorriso quasi a voler salutare in un unico gesto i quasi quattrocento lodigiani arrivati nella capitale. A guidarli il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, insieme al vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi e al vicario generale don Bassiano Uggè. Ci sono decine di sindaci (alla fine se ne conteranno una trentina), tutti con la fascia tricolore, chi più intraprendente chi un poco timido, tutti uniti dall'orgoglio di appartenere alla terra lodigiana, alla pianura resa fertile dal lavoro dei monaci che hanno tracciato nel corso dei secoli vie d'acqua fondamentali per l'agricoltura. Una terra ferita dalla pandemia, per prima e con violenza.

E lo ha ricordato Francesco venerdì mattina esprimendo il proprio «grazie a medici, infermieri, volontari, cappellani, cappellani, sindaci». «Siete stati un esempio» ha aggiunto. Di fronte al Papa, nella porzione di sinistra della sala, i primi cittadini della prima «Zona rossa», Francesco Passerini di Codogno, Elia Delmiglio di Casalpusterlengo, Tino Pesatori di Castiglione d'Adda e tutti gli altri dei centri più piccoli. Gli stessi a cui due anni fa Francesco ha infuso coraggio con una telefonata fatta al vescovo di Lodi mentre la terra di Bassiano era ferita da un male sconosciuto. La pandemia è stata «una esperienza complessa», ha osservato Francesco, non celando la necessità di «una verifica seria a tutti i livelli». «Ripartire non è dare un colpo di spugna», ha avvertito, plaudendo poi ai lodigiani, «un esempio di comunità che vuole ripartire insieme». Una comunità composita, aveva ricordato poco prima il vescovo di Lodi, prendendo la parola dopo l'ingresso nella sala di Francesco.

## I lodigiani "abbracciano" Francesco: «La vostra comunità è un esempio»



In alto, i lodigiani con Francesco nella sala Clementina; qui sopra, il Papa con il vescovo di Lodi monsignor Malvestiti; a lato, panoramica dell'udienza

Solo, sorretto da un bastone, affaticato nel passo ma energico nello spirito. Un Papa che ha voluto salutare uno ad uno i quasi quattrocento pellegrini al termine dell'udienza. Chi ha portato un saluto, chi ha detto semplicemente grazie, qualcuno aveva con sé doni come libri e quadri e addirittura una bambina ha regalato a Fran-

cesco uno zucchetto bianco: il Papa che viene da lontano lo ha accettato con il sorriso sulle labbra e lo ha subito indossato, Quanta forza in un uomo, quanto entusiasmo ha trasmesso ai presenti. E quanto sono state moderne le sue parole. Francesco ha ricordato il legame profondo della terra lodigiana con il mondo missionario citando don

Enrico Pozzoli, il salesiano di Senna Lodigiana che lo ha battezzato a Buenos Aires, e Santa Francesca Cabrini, «nativa di Sant'Angelo Lodigiano, patrona dei migranti». «Io sono figlio di migranti - ha sottolineato il Papa -, Santa Cabrini e le Cabriniane sono state una presenza importante a Buenos Aires e il carisma della Santa è più che mai attuale». Una attualità sottolineata a margine dell'udienza dal sindaco di Lodi, Andrea Furegato, che ha evidenziato come il fenomeno migratorio oggi spinto da guerre, carestie e ragioni ambientali non sia poi così diverso da quello che ha spopolato intere regioni d'Italia nell'Ottocento. Il carisma di Santa Cabrini è più che mai attuale e il suo messaggio ci invita a «vivere la missione oggi».

Parole che si aprono verso il futuro, quelle del Santo Padre, che ha avvertito come in un mondo sempre più secolarizzato «la evangelizzazione si fa con la santità della vita, testimoniando amore con i fatti».

E ancora - uno dei passaggi più teneri del suo intervento - «nonni e nonne trasmettono la fede con l'esempio e la saggezza dei consigli: la fede - ha scandito - va trasmessa in dialetto». Infine, un invito alla Chiesa laudense, un invito a «camminare insieme» coniugando «unità e diversità». «Continuate il vostro cammino», ha aggiunto, chiedendo poi con un estremo gesto di umiltà di pregare per il lavoro del Papa, un lavoro non facile. L'applauso a conclusione dell'intervento ha anticipato il momento forse più intimo dell'intera udienza, quando per interminabili minuti il Pontefice ha voluto salutare, uno ad uno, i partecipanti al pellegrinaggio lodigiano.

### L'agenda del vescovo

**Da sabato 19 agosto a venerdì 25 agosto**

In **Polonia**, guida il pellegrinaggio diocesano sulle orme di San Giovanni Paolo II a conclusione della commemorazione del 30° anniversario della sua visita apostolica a Lodi.

**Sabato 26 agosto**

A **Bergamo**, in Cattedrale, alle ore 10.30, concelebra il Pontificale per la festa del Patrono Sant'Alessandro.

**Domenica 27 agosto, XI del Tempo Ordinario**

A **Casalpusterlengo**, nella chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Martino Vescovo, alle ore 11.00, presiede la solenne Eucarestia nella festa patronale cittadina.

Sacerdoti, seminaristi, amministratori pubblici, membri sinodali, semplici cittadini: chi festeggiava l'anniversario di matrimonio, chi coronava il sogno di una vita, chi - come i bambini presenti - si è trovato inconsapevolmente a scrivere una pagina importante della storia della Chiesa di Lodi e della società lodigiana tutta. Le fasce tricolori che riempivano la sala sono state uno degli esempi plastici della compattezza di un territorio che, sulle orme di San Bassiano, ha saputo difendere una propria precisa identità. E non è un caso che tra i doni portati al Pontefice vi sia il quadro celebrativo dei trent'anni di fondazione della Provincia di Lodi, rappresentata dal presidente Fabrizio Santantonio. ■

(Commento del 27 agosto 2022 pubblicato su «il Cittadino»)

**L'APPROFONDIMENTO** Dalla Francigena al Cammino di San Giovanni a Merlino, dalle abbazie a San Colombano

di **Emiliano Cuti**

Non c'è solo la Via Francigena, che da Canterbury porta a Roma e poi a Santa Maria di Leuca verso la Terrasanta, a solcare le terre lombarde con le sue tracce di storia e di fede. Ci sono anche altri cammini, meno noti ma altrettanto suggestivi, che attraversano il Milanese e il Lodigiano e offrono al viandante la possibilità di scoprire chiese, abbazie, santuari e paesaggi di rara bellezza.

Sono i cammini dei Santi e dei Monaci, che si intrecciano tra loro e con la Francigena, creando una rete di itinerari che si snodano tra le campagne, l'Adda e i canali Muzza e Vacchelli.

Il più recente è il Cammino di San Giovanni, dedicato al Battista, che parte da Melzo e arriva a Borgo San Giovanni, passando per Merlino, dove è situata la tappa principale, e Lodi. Un percorso di poco meno di 53 chilometri, diviso in tre tappe, che segue le orme del Santo: da Melzo a Merlino fino al Santuario del Calandrone (19, chilometri), da Merlino a Lodi (21 chilometri) e da Lodi a Borgo San Giovanni (12 chilometri) sui bellissimi sentieri del Parco dell'Adda Sud e i collegamenti ciclabili esistenti.

Il cammino legato alla figura di San Giovanni Battista fa da raccordo a quelli esistenti per congiungersi con il Cammino dei Monaci e la Via Francigena a ancora il Cammino di San Colombano. Quest'ultimo, dedicato al monaco irlandese che fondò l'abbazia di Bobbio e che evangelizzò parte dell'Europa, conta 19 tappe (tre tra Sudmilano e Lodigiano) per 330 chilometri. Parte da Chiavenna e costeggia il lago di Como fino a Lecco, poi segue il corso dell'Adda fino a Milano, dove si può visitare la basilica di Sant'Eu-



Un gruppo di pellegrini con il parroco di Merlino davanti al santuario di San Giovanni al Calandrone

## La riscoperta dei cammini tra le bellezze lombarde, la fede "incontra" la storia

storgio per arrivare poi all'Abbazia di Chiaravalle lungo lo stesso itinerario del Cammino dei Monaci. Il Cammino giunge quindi all'Abbazia di Viboldone, nel territorio del

comune di San Giuliano Milanese, quindi a Melegnano. Superato San Zenone al Lambro, entrando nella provincia di Lodi, il Cammino abbandona il territorio di Città me-

ropolitana di Milano per ritornarvi a San Colombano al Lambro. Percorsi che si intersecano con l'itinerario che nel 2022 è risultato essere il più utilizzato in Italia: la Via

Francigena, con 17 mila credenziali (i "certificati" di cui sono dotati pellegrini). Da Canterbury a Roma e verso Santa Maria di Leuca, un filo rosso che unisce l'Europa dei popoli e delle culture, toccando 5 Stati, 16 regioni e più di 600 comuni. La Francigena in Lombardia si snoda per oltre 120 chilometri da Palestro, attraverso Robbio, Mortara, Tromello, Garlasco, Gropello Cairoli, Pavia, Belgioioso, Santa Cristina e Bissone, Chignolo Po, Lambrinia, Orio Litta fino a Corte Sant'Andrea, dove si trova l'imbarco dei pellegrini che vogliono proseguire il cammino oltre il Po.

Con i Cammini dei Santi e dei Monaci, la Via Francigena è uno degli itinerari pregni di spiritualità dove il turista, il pellegrino e il viandante si fondono in un unicum. Arte, natura, gastronomia, fede e cultura sono protagoniste, in un'ottica di turismo sostenibile e di prossimità che s'incentra sulla valorizzazione del territorio.

Questi cammini riempiono gli occhi e il cuore, un'opportunità per un pellegrinaggio di fede, un'occasione unica per chi vuole vivere un'esperienza spirituale e culturale, ma anche per chi vuole semplicemente godersi la natura e il silenzio della campagna lodigiana. Sono percorsi accessibili a tutti, sia a piedi che in bicicletta, che richiedono solo un po' di spirito d'avventura e curiosità. E magari una credenziale da timbrare ad ogni tappa, per portare con sé un ricordo indelebile del viaggio. Per il Cammino di San Giovanni c'è un esauriente sito Internet, per il Cammino di San Colombano e la Via Francigena non mancano pubblicazioni e guide, l'ultima, dedicata al Cammino di San Colombano, edita da Terre di Mezzo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAN BARTOLOMEO** Torna l'appuntamento di fine agosto, molto sentito nella Bassa: monsignor Malvestiti celebrerà alle 11

## Casale si anima per la festa patronale: domenica 27 la messa con il vescovo

La comunità di Casalpusterlengo si raccoglie attorno al suo patrono, San Bartolomeo Apostolo. La parrocchia propone alla comunità tre giornate di preghiera: giovedì 24 (festa di San Bartolomeo), venerdì 25 e sabato 26 agosto, alle 18, in chiesa, santa messa ed omelia.

Sabato 26 agosto ci sarà tempo per riconciliarsi: dalle 10 alle 11.30 e dalle 16 alle 18, in chiesa, le confessioni.

Domenica 27 agosto, alle 11, in chiesa parrocchiale, pontificale presieduto da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi. Per l'occasione il sindaco, a nome della cittadinanza, farà dono dei tradizionali ceri al santo patrono. Il ritrovo per l'amministrazione comunale, le as-

sociazioni, i gruppi cittadini è fissato alle 10.45 in piazza dove saranno accolti dalle note festose del corpo bandistico Orsomando di Casalpusterlengo. Alle 17.30, vesperi solenni. Domenica la chiesa rimarrà aperta fino alle 22.30: chi lo desiderasse potrà ricevere l'Indulgenza Plenaria (preghiera del Padre Nostro, recita del Credo, confessione, Comunione negli otto giorni, preghiera per il papa e distacco da ogni forma di peccato).

Lunedì 28 agosto, ore 10, in chiesa, Ufficio solenne per i defunti: presiede monsignor Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi di Lodi e concelebano i presbiteri del vicariato di Casalpusterlengo e quelli casalini.

Da martedì 29 agosto, visita agli anziani e ai malati.

Mercoledì 30 agosto, alle 21, in chiesa, liturgia della Parola e testimonianza di don Adamo Affri, appartenente alla Comunità Papa Giovanni XXIII e per diversi mesi in Ucraina con la Carovana della Pace.

Giovedì 31 agosto, alle 21, concerto d'organo: Padre Davide da Bergamo, la Musica del Po, Liturgia e vita campestre Lungo il Grande Fiume. All'organo Riccardi del 1888, Luca Sartore.

Durante la sagra le volontarie e i volontari della parrocchia allestiranno la pesca di beneficenza e una nuova edizione del "Mercatino della nonna" a partire da sabato sera. ■

Sara Gambarini



Una vista aerea della chiesa parrocchiale di Casalpusterlengo

**IL VIAGGIO IN POLONIA** Il gruppo di 47 lodigiani parte oggi con il vescovo: fra le tappe Cracovia e Varsavia

## I pellegrini incontreranno il segretario di Wojtyla

L'esperienza nel ricordo di Giovanni Paolo II li porterà al Santuario della Madonna di Czestochowa e ad Auschwitz

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono partiti questa mattina alla volta della Polonia, Paese natale di San Giovanni Paolo II, quarantasette pellegrini lodigiani accompagnati dal vescovo Maurizio. Li attende una settimana di visite intense tra storia, cultura e religione. Vedranno Wadowice, dove nacque e si formò Giovanni Paolo II; il grande Santuario della Madonna di Czestochowa; il famigerato campo di concentramento di Auschwitz - Birkenau; e due città ricche di ricche e di interesse come Cracovia e Varsavia.

Per i pellegrini anche un incontro eccezionale: quello con il cardinale Stanislaw Dziwisz, che fu segretario personale di San Giovanni Paolo II. Già arcivescovo di Cracovia, il cardinale Dziwisz ha anche partecipato al conclave che nel 2013 elesse Jorge Bergoglio al soglio pontificio; oggi 84enne, dal 2016 è arcivescovo emerito di Krakow. Ultimo, non per importanza, l'incontro per i lodigiani con una suora della congregazione delle Sorelle di suor Faustina Kowalska, beatificata dallo stesso San Giovanni Paolo II (la cerimonia avvenne in San Pietro il 18 aprile 1993). Suor Faustina nacque il 25 agosto 1905 e morì a Cracovia il 5 ottobre 1938 a soli 33 anni. Ebbe la visione di Gesù misericordioso e questo suggerì a San Giovanni Paolo II di istituire la festa di "Gesù miseri-



cordia" la domenica successiva alla Pasqua. Proprio nella festa di Gesù misericordioso il 2 aprile del 2005 San Giovanni Paolo II terminò il suo pellegrinaggio terreno per entrare

nella piena comunione con il Dio della vita. Negli ultimi giorni del pellegrinaggio diocesano in Polonia, il gruppo dei lodigiani sarà a Varsavia. Venerdì 25 agosto, giorno del compleanno di monsignor Maurizio Malvestiti, la Messa conclusiva sarà celebrata nella chiesa di padre Jerzy Popieluszko, sacerdote polacco ucciso dal regime comunista nel 1984. Poi i pellegrini, insieme al vescovo Maurizio, decolleranno per Malpensa e rientreranno a Lodi. Con loro c'è anche don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il cardinale Stanislaw Dziwisz; a sinistra, don Stefano Chiapasco

**IL 25 AGOSTO** Il giorno dopo concelebrerà nella cattedrale di Bergamo

## Settant'anni per il vescovo Maurizio, compleanno speciale in Polonia

■ Il vescovo Maurizio compie 70 anni. È infatti nato il 25 agosto 1953 a Marne, in provincia e diocesi di Bergamo. Venerdì 25 agosto 2023, giorno del suo 70esimo compleanno, monsignor Malvestiti si troverà in Polonia, a Varsavia; in serata tornerà con i pellegrini lodigiani dal viaggio diocesano sulle orme di San Giovanni Paolo II, a conclusione della commemorazione del trentesimo anniversario della visita apostolica a Lodi compiuta da Karol Wojtyla il 20 giugno 1992.

Sabato 26 agosto monsignor Malvestiti sarà nella cattedrale di Bergamo, dove alle 10.30 prenderà



parte alle solenne concelebrazione per il patrono Sant'Alessandro. Ed è singolare coincidenza quella che

ha voluto la sua elezione a vescovo di Lodi, nel 2014, proprio il 26 agosto.

**Il vescovo di Lodi pochi giorni fa mentre saluta i giovani lodigiani in partenza per la Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona**

Già impegnato a Roma nella Congregazione per le Chiese orientali, tra l'altro membro delle Commissioni bilaterali tra Santa Sede e gli Stati di Israele e Palestina, monsignor Malvestiti è oggi segretario della Commissione Ecumenismo e dialogo della Cei e, per lo stesso settore, delegato nella Conferenza episcopale lombarda.

"La multj ani!", direbbe il vescovo, come fa quando visita fedeli e Chiese di lingue diverse. Allora proviamo in polacco, anche se è più lungo: "Wszystkiego najlepszego z okazji urodzin". Ma poi, "Ad multos annos!", e ancora "Z dniem narodzhennya!", e "S dniem rozhdeniya": a lui che ha anche studiato lingue all'università di Bergamo, auguriamo di continuare a parlare le mille lingue delle persone che incontra, accompagnato dallo Spirito, per arrivare al cuore di ciascuno. ■

di **don Stefano Ecobi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 15,21-28)

### La vera libertà che guida le azioni di Gesù premia la fede autentica della cananèa

■ Una donna chiede a Gesù la guarigione della figlia, e lo fa con insistenza, gridando. Alla fine, la sua preghiera sarà esaudita. Ma nel mezzo ci sono due dialoghi - uno tra Cristo e i discepoli, l'altro tra Cristo e la donna - che ci fanno capire quanto Gesù sia libero.

I discepoli implorano il Signore di esaudire la donna perché «ci viene dietro gridando»: è insistente e imbarazzante, ci fa fare brutta figura, quindi diamole il contentino perché la smetta. Ma Gesù non segue questa logica: è libero dall'opinione pubblica, da ciò che possono pensare gli altri. Non è per farla smettere di gridare ed evitare figuracce che esaudisce la sua preghiera. E infatti, inizialmente, non la esaudisce, rispondendo che è per «le pecore perdute della casa di Israele» che è venuto, cioè per coloro

che credono nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, quel Dio che è suo Padre.

Ma nel dialogo successivo ecco emergere nuovamente la libertà di Gesù. Perché dall'insistenza e dalle parole della donna - che è cananèa, dunque pagana - traspare una fede autentica, che a Cristo non sfugge. La donna non contesta la missione di Gesù, venuto per chi crede nel Padre suo, né il ruolo speciale del popolo di Israele, con il quale Dio aveva sancito l'alleanza; ma, allo stesso tempo, non smette di sperare che quel Salvatore sia lì anche per lei. E infatti è per questa fede «grande» che Gesù la esaudisce. Egli è sì venuto per gli israeliti, come pensavano i farisei, ma è pronto ad aprire il Vangelo anche ai pagani, senza timore di ciò che i farisei potessero pen-

sare.

L'intera vicenda, con il tira e molla tra Gesù e i discepoli, tra Gesù e la donna, oltre alla libertà del Signore di fronte all'opinione pubblica, ci rivela anche quanto sia decisiva la fede in lui, Figlio di Dio, e nel Padre suo.

Perché non è per il tanto gridare che la donna ottiene la guarigione: infatti, altrove Gesù aveva detto che «non chiunque mi dice "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli» (Mt 7,21); e dando istruzioni per la preghiera, aveva raccomandato di non sprecare parole come fanno i pagani, «i quali credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7).

Gesù esaudisce la donna perché riconosce in lei quella fede grande che è requisito per una preghiera autentica. Quella fede che, fidandosi totalmente, ci fa riconoscere Gesù come nostro Signore e la volontà del Padre suo come la bussola per la nostra vita. Infatti, ad entrare nel regno dei cieli sarà «colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21), e la preghiera che sicuramente sarà ascoltata è quella che dice: «Padre nostro [...] sia fatta la tua volontà» (Mt 6,9-10). ■

**LA RIFLESSIONE** Il rapporto con la natura di due agricoltori lodigiani e dell'ex presidente del Parco Adda Sud

# «Prendersi cura ogni giorno della bellezza del Creato»

di **Raffaella Bianchi**

«Credere in Gesù Cristo significa avere dei valori: il rispetto reciproco ad esempio, che vale anche con gli animali; aiutare chi è in difficoltà. Capire quando un animale necessita il tuo intervento, che non è semplice». Parte da qui la testimonianza di **Achille Belloni**, che con la famiglia conduce l'Azienda agricola Belloni - Sangalli alla cascina Buttintrocchia, comune di Casalmaiocco e parrocchia di Mulazzano.

«Dare benessere agli animali? Ormai da almeno dieci anni si lavora sempre in questa direzione. Se il nostro animale sta bene, lo mettiamo nelle migliori condizioni possibili anche per quello che serve a noi allevatori. Le bovine da latte soffrono molto d'estate. Loro stanno bene d'inverno. Nel periodo estivo noi usiamo un sistema con una centralina che nelle stalle rileva temperatura, umidità e velocità del vento. Eroga delle doccette sulla groppa dell'animale per un paio di minuti e poi fa partire la ventola, che asciuga. Così alle bovine viene anche più voglia di mangiare. E producono latte. Sono animali che se ricevono, danno. È controproducente tenerle in cattive condizioni».

Ma come si fa a capire quando un animale ha bisogno del tuo aiuto? «Non è facile. Bisogna avere sensibilità e conoscere loro e anche questo lavoro. Ma ho avuto un ottimo insegnante, che era il mio papà».

E pensare che inizialmente alla cascina, Achille non sembrava molto interessato. «Quando ero alle superiori, mio papà mi diceva: "Andiamo a voltare il fieno". E io non avevo voglia. Ho persino studiato come geometra. Ma dopo il diploma, ho scelto di lavorare con lui. E ho scoperto un mondo». Poi la morte di papà Attilio, nel settembre 2013. «È stata una tragedia. Io avevo 30 anni, mio fratello Andrea 26 e Vincenzo 19. La sua morte ci ha fatto necessariamente crescere. Abbiamo preso in mano tutto e portato avanti. È tutto sulle nostre spalle. Adesso abbiamo continuato, siamo riusciti anche ad espanderci. Per noi questo non è più un lavoro, è una passione, è quello che facciamo normalmente»: E le ferie? «Ci mettiamo

d'accordo. Siamo in tre, facciamo a turno». Un'ultima domanda riguarda il momento in cui le mucche vanno al macello. «È una mazzata - risponde Achille senza esitazioni - Proprio una mazzata. Con gli anni ci fai il callo, salgono sul carro e le saluti. Però qualcuna cui siamo più affezionati, non la mandiamo via. L'anno scorso ce n'è morta una che avevamo tenuto - dice, voltando lo sguardo verso la stalla - e aveva 16 anni».

Ancora: «Questo è un lavoro bellissimo, spero che sempre più giovani lo possano intraprendere. E sono sempre contento quando la scuola chiede di venire in visita, è importante che i bambini vengano a conoscere». Non solo la scuola. Ogni anno a fine maggio, nel giardino davanti casa, la famiglia Belloni ospita la preghiera del rosario della parrocchia di Mulazzano, tra rose e alti alberi, pergolati e verde.

Prendersi cura della bellezza e lasciare che la bellezza possa esprimersi. Forse è questo, ciò che qualcuno riesce ad intuire.

La cascina Belpensiero, nel comune e nella parrocchia di Dresano, ad esempio, rischiava di andare in rovina. Non più presenti i braccianti agricoli, gli ambienti da mettere a norma, gli zii proprietari venuti a mancare. Sarebbe stato facile vendere tutto e non pensarci più. Invece **Giancarlo Chiesa** ha deciso diversamente. Mattone dopo mattone la sta recuperando. Ha cominciato col rifare i portici con lo stesso materiale che già componeva Belpensiero. Al piano superiore, nel vecchio granaio, le forme delle finestre portano indietro di centinaia di anni. «Probabilmente sono tracce di un antico monastero, qui c'era il refettorio e lo spazio per fare il pane», racconta. A piano terra invece, mentre si attendono i serramenti, nella cucina le rondini continuano a fare il nido nell'angolo in alto.

Il rapporto di Giancarlo con Belpensiero è particolare. «Su questo vecchio trattore ho imparato a guidare. Da piccolo sedevo sul lato, mio papà e mio zio lo conducevano». Negli anni della maturità, lui e il fratello Antonio hanno accompagnato uno alla volta, nella malattia, gli zii e i genitori. Quando tutti sono venuti a mancare, Giancarlo e Antonio si sono guardati in faccia. Ed ecco



la decisione di sistemare Belpensiero. Lasciato il lavoro di una vita, in banca, Giancarlo ha cominciato ad andare, ogni giorno, da Mulazzano, in cascina. «La gente pensa che io mi stia prendendo cura di questo posto ma è lui che

Per preservare l'ambiente è necessaria un'attenzione particolare e il sentirlo interiormente come una cosa nostra



Dall'alto, Giancarlo Chiesa (cascina Belpensiero, nel comune e nella parrocchia di Dresano), Silverio Gori (già presidente del Parco Adda Sud) e Achille Belloni (azienda agricola Belloni - Sangalli alla cascina Buttintrocchia, comune di Casalmaiocco e parrocchia di Mulazzano)

sta curando me - confida -. Forse è reciproco. La priorità non è economica, è star bene di salute. Qui io trovo la mia pace. Apprezzo le cose semplici. Ogni mattone che metto significa dire grazie ai miei zii».

Alcune scelte pratiche che indicano rispetto dell'ambiente?

«Io faccio fieno e ho scelto di non usare azoto chimico. Buttiamo nei campi quello che c'è nelle lettiere. Il rispetto per l'ambiente secondo me significa fare attività con quello che l'ambiente ti dà. L'azoto deve essere come la bombola di ossigeno per le persone: si usa solo quando è necessario. Come una medicina. Ora ad esempio ne ho utilizzato un filo per l'erba medica, ma quel campo è a posto per cinque anni. Certo, io non ho il mais. Però quando fai una passeggiata e hai appena tagliato il fieno o i fiori di erba medica, il profumo lo senti. E un domani, se decidi di vendere, ci sono diversi punti che devi dimostrare: uno di questi è che i campi qualitativamente non devono essere sfruttati».

In questa cura c'è spazio anche per la passione di Giancarlo per i bonsai. È nato il Gruppo Bonsai Belpensiero, si vivono serate lente e in compagnia. Poi è arrivata Marina, che oggi è la sua fidanzata. Afferma lui, che tra poco compirà 60 anni: «Adesso non devo andare a cercare gli amici, sono loro che vengono qui. Qualcuno mi chiede: quando finisci? Cosa fai dopo? Ma sono domande che non mi pongo. Un pezzetto di qua, un pezzetto di là, faccio quanto riesco, finché riesco». E intanto guarda, con amore e tenacia, centimetro per centimetro, la sua Belpensiero. Un luogo che attraeva ieri e attrae oggi, con il grande olmo che continua a fare ombra al centro dell'aia. Che Giancarlo sta restituendo al territorio. E anche chi va a trovarlo, torna sempre un pochino più in pace.

Esperienze diverse, quelle di Belloni e di Chiesa, che raccontiamo non perché il rapporto con l'ambiente si viva soltanto in cascina; ma perché entrambi hanno accettato di condividere con i lettori le proprie riflessioni. Pensieri di chi con l'ambiente vive un rapporto concreto. Così **Silverio Gori**, già presidente del Parco Adda Sud, cui affidiamo la conclusione: «Credo che il Creato debba essere salvaguardato nella sua totalità, sia umana che ambientale - ci dice Gori -. Per preservare l'ambiente è necessaria un'attenzione particolare e il sentirlo interiormente come una cosa nostra e non delegando sempre ad altri gli interventi necessari. È importante che ognuno faccia la propria parte concretamente perché il rispetto verso persone, animali e ambiente deve essere una priorità».